

S. Messa nella Festa di S. Teresa d'Avila  
giovedì 15 ottobre 2020, ore 17.30, Lodi  
Carmelo San Giuseppe

1. Festeggiamo Teresa di Gesù, la santa di Avila, regalata da Dio alla chiesa e all'umanità. La divina parola esordisce citando "la prudenza e la sapienza": ne abbiamo bisogno insieme alla preghiera per scongiurare la pandemia in preoccupante ripresa mentre speravamo nel ritorno alla normalità. La gemma inestimabile, da amare più della salute, della bellezza e della stessa luce quale ricchezza incalcolabile e inesauribile, è lo Spirito di sapienza (cfr Sap 7,7-14). Il Padre del Signore Nostro Gesù Cristo ne colmò Teresa, prima donna riconosciuta dottore della Chiesa, con santa Caterina da Siena, 50 anni fa. San Paolo VI confermò che "senza frode imparò e senza invidia donò la sapienza" alle figlie, ai fratelli e a quanti accorrevano per apprendere il *cammino di perfezione* mai nascondendone la ricchezza. Testimoniandola con parole e vita, diveniva maestra di orazione e approdò alla contemplazione. Nell'omelia di quell'evento il Papa (27 settembre 1970) osservava che: "La dottrina di Santa Teresa d'Avila risplende dei carismi di verità, conformità con la fede cattolica, utilità per l'erudizione delle anime; sapienza, influsso della divina ispirazione". Quel tesoro veniva indubbiamente da: intelligenza, formazione culturale e spirituale, letture, conversazioni con grandi maestri di teologia e di spiritualità, singolare sensibilità, abituale ed intensa disciplina ascetica, meditazione contemplativa, in una parola dalla sua corrispondenza alla grazia... Ma non era soltanto questa la sorgente della sua «eminente dottrina: si riscontrano atti, fatti, stati, che non provengono da lei, ma da lei subiti, sofferti, (esperienze) mistiche, da attribuire ad una azione straordinaria dello Spirito Santo... Teresa li descrive, con linguaggio proprio, semplicemente, fedelmente, stupendamente" (cfr ivi).

2. Come non esultare (sal 83) comprendendo di essere guidati dallo Spirito di Dio, che attesta il nostro essere figli? In quest'ora della storia, angosciante umanamente (mi

riferisco alle comunità religiose non risparmiate dal male insidioso), non “ricadiamo nella paura” (cfr Rom 8,14-17.26-27), gridando però: Abbà-Padre, liberaci dal male: non ci abbandonare mai. Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza affinché impariamo a domandare ciò che è conveniente. Lo Spirito intercede ricordandoci che “partecipando alle sofferenze di Cristo, di cui siamo coeredi, parteciperemo alla sua gloria”. I desideri dello Spirito e i disegni di Dio incontrino perciò apertura di cuore e di vita in noi, come insegna Teresa, che era di Gesù, perché lo amava con tutto il cuore, l’anima, la mente e con tutte le forze. Lo Spirito ascolterà i gemiti inesprimibili nostri e della chiesa tanto afflitta. È perseguitata nel mondo, ma osteggiata anche dalla debolezza dei pastori e dei fedeli. Lo Spirito le darà consolazione e forza accogliendo con noi il gemito del mondo. E su tutto darà interpretazione prudente e sapiente secondo Dio. Teresa insegnava perché istruita dallo Spirito nella bramosia per le Scritture Sacre. Tutta la chiesa - per bocca del pastore universale - attestò che “la dottrina non era sua ma di Colui che l’aveva mandata a fare la divina volontà”. Teresa “non parlava da sé stessa ma per la sola gloria di Dio”. Così anche nel nostro tempo, grazie a carmelitane e carmelitani, risuona ad alta voce il grido di Cristo: “chi ha sete venga a me e beva” (Gv 7,14-18.37-39). Fiumi d’acqua viva sgorgano tuttora dal cuore dei veri credenti per lo Spirito, che santifica gli oranti e talora li conduce alla grazia della contemplazione: il Padre e Cristo - infatti – prendono dimora in essi. Nell’amore.

**3.** Care carmelitane, nella venerazione di santa Teresa condivisa dalla chiesa intera, avviano con voi il cammino annuale di spiritualità le religiose e i religiosi della diocesi. Consegnandovi il messaggio dei vescovi lombardi alla regione ecclesiastica, l’auspicio è che possiate essere una “parola amica” (dal titolo del documento relativo all’esperienza pandemica). Voi lo sarete grazie alla fatica e alla fortuna, benedette da Dio, dell’orazione diurna quale “viva memoria” di Cristo ed “anticipato futuro evangelico” per la Chiesa di Lodi. Rimanete “insieme sulla Via” con la formidabile esemplarità sinodale costituita dalla clausura monastica. Il grazie, che conclude il numero della rivista diocesana dedicata alla pandemia, di cui faccio dono al Carmelo,

è rivolto a ciascuna di voi, cominciando dalla nuova Priora (alla quale auguro nel Signore buon servizio comunitario) e dalle priore emerite. Sotto lo sguardo della Madonna del Rosario e di santa Teresa, supplicate il dono delle vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie, accompagnandoci nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, in tutti i giorni della vita per il vincolo sponsale che lega a Cristo nella chiesa “i fratelli e le sorelle, tutti” (papa Francesco). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi